

La passione del gioco
e le donne

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Lupi

**LA PASSIONE DEL GIOCO
E LE DONNE**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Francesco Lupi
Tutti i diritti riservati

Tempo fa ci incontrammo casualmente in un esercizio commerciale per acquisti, lei era davanti ad uno scaffale di prodotti per la casa, io seguivo involontariamente il suo percorso quando all'improvviso incrociammo lo sguardo e subito con un po' di imbarazzo e diffidenza, le chiesi scusa per averla spaventata, lei mi rispose che non era il caso di scusarmi perché in questi ambienti succede l'inconveniente. Proseguendo lo stesso percorso e soffermandomi davanti agli scaffali notai la sua difficoltà nel prendere alcuni articoli sistemati in alto e mi offrii di aiutarla, i nostri occhi si incrociavano, lei con il capo annuì mi ringraziò porgendomi la mano dicendo di chiamarsi Silvia, con piacere le dissi il mio, Giuseppe.

Dopo le presentazioni e convenevoli iniziammo a dialogare, con i nostri discorsi emergevano vari punti di vista in comune.

Mentre ci avvicinavamo alle casse continuavamo a dialogare, al che terminato i pagamen-

ti ci avviammo verso l'uscita del centro commerciale, salutandoci e scambiandoci i recapiti telefonici.

Passarono pochi giorni che ricevetti un messaggio di Silvia, mi disse di essere al centro commerciale per acquisti, e mi chiese se potessi raggiungerla perché voleva un consiglio per un acquisto.

Le risposi di essere disponibile e di raggiungerla al più presto.

Quando arrivai al centro commerciale lei era ad attendermi all'ingresso, mi ringraziò e si scusò per avermi scomodato, le risposi che non era il caso di scusarsi perché non avevo più impegni ed ero sempre disponibile.

«Allora Silvia, come posso aiutarti?»

«Sì Giuseppe, vorrei acquistare una lavatrice e non ho idea, se potessi aiutarmi ti sarei grata.»

«Ebbene sì, io ti posso consigliare per una lavatrice moderna a basso consumo energetico.»

Così entrammo nel reparto elettrodomestici e Silvia con decisione chiese all'addetto una lavatrice da me consigliata, esaudita la sua richiesta la acquistò.

Usciti dal centro commerciale, invitai Silvia a bere un drink in un bar vicino, lei accettò volentieri.

Per iniziare la conversazione chiesi a Silvia se fosse libera oppure no, mi rispose che era sposata con Andrey, questo è il nome del marito e lavorava come dipendente in un negozio di ferramenta con orario continuato, aveva un figlio maggiorenne, Jacopo, laureato in ingegneria meccanica anche lui dipendente in un'azienda automobilistica come disegnatore tecnico, mi disse di abitare in un appartamento di loro proprietà e di non avere problemi economici, di avere 48 anni e fare la casalinga.

A sua volta Silvia mi chiese se fossi sposato oppure se avessi una compagna, risposi di no, di essere libero e indipendente, non avevo più nessuno, né genitori né parenti, le dissi che vivevo in un monolocale di un condominio e avevo 54 anni.

Chiesi a Silvia se avesse qualche hobby, mi disse che le piaceva il gioco d'azzardo e alcuni giochi on-line, ma giocava saltuariamente.

Le dissi che era un hobby condiviso, anche a me piaceva il gioco, soprattutto on-line ma di non essere incallito (bugia,) e giocavo piccole somme di denaro.

Eravamo sulla stessa lunghezza d'onda con gli stessi programmi, per cui parlammo diverso tempo condividendo i punti di vista.

Ormai si era fatto tardi e Silvia doveva rientrare a casa, ci salutammo con un abbraccio e con la promessa di tenerci in contatto telefonico.

Tra me e me pensai subito di aver trovato un finanziatore per la mia passione (vizio) del gioco, e forse anche altro.

Dalla nostra conversazione avvenuta nel bar, è emerso un punto comune e la tentazione di chiamare era fortissima, ma era quasi notte e non volevo invadere l'unione familiare.

Aspettai il giorno seguente per chiamarla sul cellulare, sapendo che il marito e il figlio erano al lavoro.

Mi rispose ed era contenta di sentirmi, iniziammo a parlare del giorno prima, mi disse che era stata soddisfatta dal mio comportamento e di dialogare.

Le chiesi se un prossimo pomeriggio fosse disponibile per una passeggiata e per scambiare qualche parola, mi rispose di sì, e che mi avrebbe fatto sapere quando.

La settimana successiva Silvia mi avisò con un messaggio e mi dava appuntamento al parco per il martedì pomeriggio alle ore 15:30.

Il giorno prestabilito mi recai all'appuntamento nel parco, Silvia era già arrivata e quando mi vide i suoi occhi si illuminarono, ci abbracciammo con calore e dentro di me sentii una forte emozione.

Passeggiavamo e parlavamo del nostro primo incontro avvenuto al centro commerciale, Silvia mi disse che non aveva mai avuto una sensazione forte così e con ammirazione si avvicinò al mio viso e mi diede un bacio, che io contraccambiai.

Prima di lasciarci chiesi a Silvia se avesse il piacere di venire a pranzo da me il giorno seguente, lei mi rispose di sì e che mi avrebbe avisato con un messaggio quando sarebbe arrivata, le diedi l'indirizzo di casa avvisandola di suonare il campanello tre volte per farsi riconoscere.

Io non vedevo l'ora che arrivasse il messaggio il giorno dopo, ma quando arrivò iniziai a preparare l'accoglienza di Silvia, misi lo spumante al fresco, il tavolo imbandito e il cibo pronto.